01484

LIDIA
DI BRUXELLES

MELODRAMMA IN 3 ATTI

PER MUSICA

DEL CAV. COMMENDATORE

GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

L' Autunno 1858.

Bologna. Tip. delle Belle Arti.

A SPESE DELL' IMPRESA.

AVVERTENZA

Antonio Lanari proprietario del presente libretto nonchè della Musica, pone l' una e l' altro sotto la salvaguardia delle vigenti leggi su tali argomenti

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO.

Il Ducato di Brabante, che si era retto a stato indipendente fino al 1425, fu in quel tempo contrastato a Margherita duchessa vedova, da Antonio duca di Borgogna, il quale dopo varie lotte, fu riconosciuto per Duca di Brabante.

Fu in tal modo che il Brabante venne unito ai vasti dominii della Casa di Borgogna, da cui passò poscia a quella d'Austria.

I partiti e le fazioni avevano invasi gli stati tutti del Ducato nel momento che Antonio ne moveva al Conquisto.

Molti tenevano per le parti dell'antica duchessa, in cui nome si reggeva tuttavia il contrastato Governo, ma moltissimi spianavano la via con segreti aiuti al novello conquistatore. Rodrigo governatore per Matilde in Bruxelles, aveva fidanzata la sua figlia Lidia ad Arminio Capitano dell'Armata della duchessa. Ma Maser, partigiano occulto di Antonio di Borgogna, fingendosi del contrario partito, arriva a destare amore a Lidia, e ne fa una sua occulta moglie. Svelate alfine le segrete nozze, e il partito a cui si tiene il Maser, si giunge a dar taccia di tradimento al vecchio Rodrigo, il quale nel compiere di una lunga ed onorata carriera vede la sua fama così straziata da orrendi e infami sospetti.

L'arrivo di Arminio, che viene a prendere in moglie Lidia, a seconda della promessa, lo scoprimento delle occulte nozze, il tradimento di Maser, i sospetti concepiti del vecchio Rodrigo e la Catastrofe tutta ideale, che si e data a questo rilevante momento della Storia del Brabante formano l' argomento del presente Dramma.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/lidiadibruxelles00cenc

PERSONAGGI

RODRIGO, governatore di Bruxelles per la Duchessa di Brabante. Vecchio di 80 anni	*Walter Luigi*
LIDIA sua figlia.	*Fricci Antonietta*
ARMINIO, capitano delle armi di Brabante . . .	*Limberti Giuseppe*
BRENNO (figli di Rodrigo) .	*Vitali Pietro*
PAOLO (figli di Rodrigo) .	*Belondini Antonio*
MONTESINO (figli di Rodrigo) .	*Giordani Guglielmo*
MASER, partigiano occulto del Duca di Borgogna .	*N. N.*
AMALIA, confidente di Lidia.	*Morselli Luigia*
Un Carceriere	*Ungarelli Alessandro*

Coro di Guerrieri della Duchessa di Brabante e di Borgogna - Popolo - Famigliari di Rodrigo Ancelle di Lidia - Soldati.

L' Epoca è nel 1425.

La Scena è in Bruxelles e suoi dintorni.

PROLOGO

SCENA I.

Piazzale fuori di una porta di Bruxelles con veduta di lontana Campagna: tutto mostra che ivi ha luogo la Festa delle Calende di Maggio.

Popolo di ambo i sessi e Soldati.

Soldati Viva, viva, già c'invita
Col suo riso primavera;
Alla giostra favorita
Su, corriamo in lieta schiera!

Donne Coronato il crin di fiori
A noi maggio ritornò,
Delle feste e degli amori
La Stagion si rinnovò.

Alcuni del Coro (accennando al fondo della piazza ove si danza ec.)
Mentre là si fa baldoria
Noi cantiamo allegri quì,

Soldati Su, d'Agnese, or via la Storia
Raccontateci...

Donne Sì... Sì...
La più bella del villaggio
Era Agnese nei suoi dì:
Di quel sole al vivo raggio
Un marchese s'invaghì.
Sebben brutto fosse in volto,
Ed innanzi nell' età.
Era ricco, ricco molto,
Ogni gioia in Essa Egli ha.
Un leggiadro giovinetto
Ad Agnese si mostrò,

E una fiamma ignota in petto
Quella vista le destò.
Ei l'amava! E pure Agnese
Amò lui d' immenso amor;
Ma in sospetto il buon marchese
Gli occhi sempre avea su lor.

Soldati L'avventura è interessante
Brave, brave... dite su:..
Della coppia spasimante,
Del marchese che mai fu?

Donne Un mattino ei si destava...
Dov' è Agnese? Dove andò?
Col garzon che tanto amava
L' incostante s' involo.
Una voce il vecchiarello
Rimbombar s' intese in cor:
Meglio povero, ma bello,
Che deforme e carco d'or!

SCENA II.

LIDIA, PAOLO, MONTESINO armati di tutto punto, poi MASER che si confonde nel popolo e detti.

Tutti Di Rodrigo illustri figli, (*ai due fratelli*)
Generosi cavalieri,
Quanto il padre a voi somigli
Possa il mondo oggi veder.
Su, brandite lancia e spada;
Su correte alla tenzon:
Non ha prode la contrada
Che voi vinca al paragon.

Lid. Dopo le feste e i giuochi
A più valida meta ergete i cor.
Tremendo in suo furor, sostanze è vita
Ne minaccia un nemico.
Oggi a novelli insulti ei ci serbava.
Al vecchio padre mio,

Che qui regge primier per la duchessa,
Imponea l' inimico pronta resa.
» E se Bruxelles fosse più difesa,
» Ei sol per tutti fia mandato a morte »
Ma non vede Rodrigo... A voi s'aspetta
Tanta baldanza rintuzzar.

Tutti Vendetta!

Mas. Ed ella pur! (*a parte*)

Lid. Vendetta!
Ciel che mai dico! Ei stesso il mio consorte!
(*come rientrando in se*)
E chieder io potrei più cruda sorte?
Al sorriso - del suo viso,
Nel seren de vaghi rai
Stava amor quand' io giurai
Di Serbarmi a lui fedel
Ah d' Imene alle catene
Fa il mio cor contento appieno;
A' miei sguardi di più sereno
Sol per esso apparve il cielo.

Mas. (Avrò il premio desiato (*da se*)
D'un amor che simulai...
O Rodrigo perderai
Possa, vita, fama, onor)

Coro Su venite! in finta giostra
Or diam / Date or } prove di valor
Voleremo / Volerete } a farne mostra
Poi sui campi dell'onor

Lid. Alla giostra or voi correte
Ove amor prepara un serto -
Là d'un lauro vi cingete
Che uman sangue non bagnò.
Vi sorregga in mezzo all'armi
D' una vergine il sorriso;
Dalla gloria amor diviso

In bell'alma esser non può.

Mas. (*alzato la visiera si mostra a Lidia, le impone di seguirlo, e con qualche ribrezzo ne è obbedito*)

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

SCENA III. (*)

Atrio nel palazzo di Rodrigo, a sinistra dello spettatore è l' ingresso comune, alla destra e la comunicazione col palazzo. S' avvicina il tramonto.

ARMINIO indi BRENNO.

Arm. Deh! vanne al padre al mio (*volgendosi ad uno Scudiero*)
Secondo padre, digli...
» Che sempre a lui pensai
» Che fra mille perigli io non ho mai
» Di disonor coperto
» Il nome suo » no. . T'arresta! forse
Il troppo gaudio... e i miei fratelli?.. Lidia?...
A lei mi guida ..

Bren. (*entrando*(Al seno
Mi stringi

Arm. Vieni: a me fratelli sono
Del conte i figli...

Bren. Ognor lo fummo, e il siamo?
Così ti strinsi il giorno in che partisti...
Felici allòr noi tutti...

Arm. Ed oggi... parla...
Non mi rispondi?... il sogno mio...

Bren. Qual sogno?

Arm. Di'... vive Lidia ancor?...

Bren. Vive

Arm. (*con gioia*) Che intendo!
Quante fervide grazie, o ciel, ti rendo!
Scolorata dal dolore

(*) *Il numero delle scene fa seguito a quelle del Prologo.*

Io la vidi a me dinnante,
E le lagrime del core
Le solcavano il sembiante.
La sua man tremante e gelida
Io stringeva nella mia:
Mi guardava muta e immobile
E parlarmi non ardia.
Sciagurata! io la lasciai
Con un senso di terror...
Di non più vederla mai
Io sentia presagio in cor.
(*suona la campana della sera*)

Bren. Della sera la squilla già suona!

Coro (*di dentro*) I sospiri d' un umile core
Tu propizio deh! accogli, Signore,
Tu del cielo benefico re.

Bren. Vien, la brama del cor fa tranquilla...
(Di tradirlo più tempo non è.)

Arm. In una le nostre anime
Stringa propizio il cielo,
Come su verde stelo
Fiore s'unisce a fior.
Eterna sarà l'estasi
Del nostro ardente amor.

SCENA IV.

Sala di stile gotico in casa di Rodrigo.

AMALIA, Ancelle di Lidia,

Coro (*ad Am.*) Oh! tu che mesta e tacita
Sciogli ai sospiri il corso
O dal timor derivino
Oppur dal tuo rimorso;
Or via, di lei, deh! naracci,
Lidia, dov' è, non riede?
Ove rivolse il piede,
Chi mai, chi l' involò?

Am. (Che fo, che dico, ahi misera!

Indovinar chi il può? *(ode i rumore di passi; e le Ancelle volgonsi a quella parte d'onde procede)*

Coro » Ecco, ver noi s'avanzano
» I familiar tremanti
» Parlate... ahi! duolo orribile
» Mostrano i lor sembianti!

SCENA V,

Coro di famigliari di Rodrigo e detti.

Coro d'Uomini Invan della colpevole
Noi ricerchiam per tutto;
D'aspro dolore e lutto
Pianger la rea ne fa.
Donne E il padre?...
Uomini Il padre, ahi misero,..
Ei forse ne morrà!
Ansante, afflitto e pallido
Or gemme ed or sospira,
I lumi fissa immobile,
Poi freme e avvampa d' ira:
Tutti Ah! no, più non può reggere
All' insoffribil pena,
Spirto gli manca e lena,
Tutto gli inspira orror. .
Paventa, o figlia incauta,
Se muore il genitor.

SCENA VI.

RODRIGO e detti.

Rod. *(assorto in gravissima malinconia sospira e dice)*
Era bella come l'aura
Che sorvola intorno ai fior;
Era pura come l' Iri
Della pace e dell'amor.

Era dolce come il tenero
Il primiero sì d'amor;
Era lieta, ardente e candida
La delizia di ogni cor.
Ma nel sen nutria la perfida
Onta, infamia, disonor...

Coro e Am. Non dannarla, spera, acquetati,
Non destare il tuo rigor.
Forse pentita
Verrà al tuo piede
Da te mercede
Implorerà.

Rod. (*alquanto rasserenato da quegli accenti*)
Lidia al mio piè?... fra queste braccia, al seno,
La stringerò s'è pura; il credo, è pura...
Scender tanto non può virtù sublime;
Funesto duol, lo veggo, invan m'opprime,
Deh! torna a me...? Soccorri all'alma frale!...
Ogni indugiare è al padre tuo fatale.
Ah! lo sguardo tuo sereno
Specchio al cielo di vaghezza
Non riflette la tristezza
Del tuo vecchio genitor.
Torna lieta a questo seno,
Qui deponi ogni tormento;
Come nebbia in faccia al vento
Fuggiranno i miei dolor.

Coro (Infelice - Il cor mi dice,
Sarai, sempre, o genitor!)

SCENA VII.

BRENNO, PAOLO, MONTESINO e detti.

Itre Fratelli Dai campi della gloria
Arminio a noi ritorna,
Un lauro di vittoria

Fulgido il crin gli adorna.
A te la destra stendere,
Secondo padre, ei vuol.

Rod. (*tremando*) Arminio?... Lidia?... Ah! celati
Per un istante, o sol!!
Ne la trovaste? (*ai figli sottovoce*)

I tre Fratelli Inutil fu ogni cura.

Rod. Ch'ei mi attenda un istante (Oh ria sventura)
(*escono cauti*)

SCENA VIII.

ARMINIO.

Sui flutti guerreggiando io non tremava,
E in premio di virtù quest'arme avea (*accennando la spada*)
Presso al quasi paterno tetto io tremo!
Perchè?... sventura orrenda
Mi presagisce il cor!... Sul volto a tutti
Un orma di mestizia io leggo? E Lidia?:..
Lidia non veggo. Ciel! d'amor per altri
Forse arderebbe in sen? Furia d'averno
Se amasse un altro, l'odierei in eterno.

SCENA IX.

LIDIA avvolta in un lungo velo, serra l'uscio, ed esclama soffocata dal pianto.

Lid. Arminio

Arm. Oimè!... Qual voce!!

Lid. Ascolta. (*scuoprendosi*)

Arm. È dessa!
Oh giubilo, oh contento!... è ancor la stessa.
(*le corre incontro con la massima gioia*)
Così bella ancor lontana
Mi apparivi in terra strana,
Or mi desti un sentimento

Tal d'ebbrezza e di contento,
Che nell'estasi delìro
Dalla gioia e dall'amor.

Lid. Frena, taci... (io non respiro... (*singhiozzando*)
L'ho perduto - oh rio dolor!)

Arm. (*fuori di se dalla gioia, si allontana da Lidia e grida*)
A tutti noto il mio contento or sia...
Al Padre... ai tuoi fratelli

Lid. Oimè!... t'arresta...
A te qui umil mi prostro! (*s' inginocchia*)

Arm. E perchè mai,
Perchè prorompi in questi mesti accenti?
Oh! mia Lidia che festi? (*alzandola*)

Lid. Io tua?... non sono...

Arm. D'altri sei tu?

Lid. Pietà:

Arm. D'altrui?

Lid. Perdono.

Arm. (*colla disperazione nell'anima e le lagrime sul ciglio*)
Ah taci spergiura - mènzogna è quel pianto,
Dall'odio, dall' ira - per te sono affranto...
La fede hai tradita - tràdito l'onòre...
Va, perfido core - non merti pietà.

Lid. Deliro fatale - tremendo mi colse
Allora che ad altri - quest'alma si volse...
Arminio, lo vedi - ne sono punita...
Mi spegni la vita - ma senti pietà.
Non ho più padre salvami.

Arm. E il merti?

Lid. Oh mio periglio!
S' ei viene... è qui mio figlio (*corre verso l'uscio delle proprie stanze*)

Arm. Pera

Lid. Me Svena!... me! (*trattenendolo e presentandogli il petto per essere ferita*)

É un innocente vittima...

Arm. Figlio di colpa orrenda.

Lid. Morte or qui dunque scenda?..

E mi perdoni il ciel. (*vuol ferirsi*)

Arm. (*corre ad essa, le strappa il ferro, e reprimendo il furore, le dice*)

No, t'arresta, pel figlio vivi, o donna

Lid. E il padre... il padre mio?

Arm. All' ira sua fia scudo il petto mio

Lid. Morir, deh, lasciami
Se hai pietà in core.

Arm. Vivi, e sovvengati
Del primo amore

Lid. Vivrò per piangere
Sul mio fallire.

Arm. Cessa, o di spasimo
Mi fai morire,

Lid. e Arm. Ah sì, nel giubbilo
O nel dolore
Tuo sarà l'ultimo
De' miei sospir

Odi?...

Rod. di dentro) Apri, o mala femmina

a 2 Ah! sventura!

SCENA X.

RODRIGO con valida spinta sforza l' uscio ed entra tremulo per la rabbia compressa. Coro e detti.

Rod. Tosto i miei figli! O miei guerrier, venite (*sull'uscio della stanza*)

SCENA XI.

BRENNO, PAOLO, MONTESINO, le Ancelle i Cavalieri, i Famigliari di Rodrigo, Servi con torcie,

Rod. D'un mio fedele son queste le cifre (*legge*)
» Alle nemiche schiere
» Venduto e Rodrigo » (*con orgoglio leggendo*)
Tutti Ei mente
Rod. » E parentela
» Con un d'essi ci contrasse.:. »
Tutti Il nome svela?
Rod. » Marito a Lidia, madre già d'un figlio (*leggendo*)
» É il più ribaldo, vile tra i nemici,
» Maser, l'empio Maser. »
Tutti(*con orrore*) Oh ciel! che dici...!!
Arm. Il mio rivale!
Lid. Mi manca il cor (*trascinandosi presso Arminio*)
Arm. E ti promisi... (*a Lidia*)
Lid. Perdon... pietà.
Tutti Tu delinquente! (*a Lidia*)
Lid. Per mio rossor!!
(*inginocchiandosi e coprendosi il volto colle mani*)
Tutti O ria sventura!
Rod. La rea... morrà (*fra se*)
(*Arm.* (*prende per mano Lidia e le dice a stento*)
A dura prova - M' hai tu serbato,
Iniqua moglie - D'un esecrato.
Sotto un pugnale - spirar dovresti,
Ma estinta avresti - Riposo allor;
Lo giuro al cielo - Vivrai ti dico;
Vivrai col figlio - d'un rio nemico...
Ma vita infame - Ma vita orrenda (*assalito dalla rabbia*)
Finchè non scenda - Fra i cupi orror.
Lid. Sempre ti seppi - Benigno amico (*ad Arm.*)
All' uom crudele - sempre nemico

É t' ho perduto!... E t' ho oltraggiato!...
Ah! sciagurato - Empio mio cor!
A te morendo - sull'ali al vento
Verrà di Lidia - l'estremo accento.
Il tuo perdono - Mi dona allora,
E la prim'ora - Vivrò d'amor.

Rod. Un fier potere - Di me più forte
Mi spinge a darle - Tremenda morte.
Invan natura - Combatte e freme,
Coll'empio insieme - La rea cadrà.
Pietà ricuopriti - d'oscuro velo,
Alme innocenti - Pregate il Cielo...
Che in core atroce - Tal ho desire
Ch' impalidire - Ognun farà,

I tre Fratelli, Coro e Am.
Se al padre tace - In sen natura
Indizio è certo - di gran sventura...
Ferale indizio - di fier dolore,
Di Sangue e orrore - Cui par non v'ha.
Al ciel pietoso Volgiamo il core,
Può in dì sereno - mancar l' albore,
Ma non si vide - Fra tanti lai
Mancar giammai - La sua pietà.

I ire Fratelli Lidia, deh! Lidia parla.

Rod. Invan, col figlio (*urioso*)
Col figlio, mo... (*s' incammina vferso le stanze di Lidia*)

Arm. T'arresta! è sangue tuo... (*sotto voce*)

Rod. Vile, perfida, profana (*nell' eccesso del furore*)
D'empia fiamma alimentata
È il suo core...

Tutti Oh! rabbia insana!!

Rod. Ma nell'onta ha già piombato (*e.s.*)

Arm. Deh! ti frena...

Tutti Oh ria sciagura!

Rod. Chi difende una spergiura! (*al colmo della*
Vile anch'esso, anch'esso è vil. *disperazione*)

Arm. Io vil... (*trae la spada nell' impeto del suo fuvore si avvanza contro Rodrigo, ma sosta alla vista di Lidia che si frappone e getta il ferro*)

Tutti Arminio, oh Dio t'arresta.

Lid. Io moro.

I 3 Fratelli Per tua madre estinta... pace imploro.

Rod. (*pentito dell' ingiuria proferita, piange e cade ai piedi di Arminio e dice*)

Tu che d'un guardo penetri
Questo mio cor soffrente,
Tu solo puoi comprendere
L' angoscia sua cocente;
Creduto un vil dai perfidi,
Un disleale! ingrato!...
Ah! che più acerbo stato
Più fier del mio non v'è! (*alzandosi e riprendendo il suo primo furore*)
Ma tu che m'infiammasti, (*a Lidia*)
O donna senza fè,
Fuor del tetto profanato (*con fiero mugghio*)
Esci, va col tuo malnato:
Maledetto i giorni e l'ore,
Che ti rechin men dolore;
Maledetto sia l'oggetto
Che ti apporti alcun piacer.

Lid. Or che m' hai da te rejetto
Partirò col mio diletto;
Ma tu placa, o genitore,
Quell' insolito furore,
Che scintilla - qual favilla
Dall'ardente tuo pensier.

Arm. e i tre Fratelli

Empio Masser - qua venisti,
La ingannasti... la tradìsti,
Ma nel sangue tuo lavata
Fia l'Ingiuria, a lei recata,

Spirerai pel nostro brando
Come vile masnadier.

Coro Sconsigliata, che facesti?... (*a Lidia*)
Ira e duolo in noi tu desti,
L'emio nappo dell'orore
Bever devi in tutte l'ore,
La tua vita è destinata
A turbare ogni pensier.

(*Rodrigo afferra Lidia, e la trascina presso l' uscio delle sue stanze, malgrado gli sforzi e il pianto degli astanti.*)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Una Strada di Bruxelles. È notte.

MASER e Seguaci Armati

I. Parte Borgogna -
II. Parte Borgogna -
Tutti Silenti muoviamo,
Con l'armi il pensiero pur anco ascondiamo,
Già l'ora s'appressa; fia l'opra compita,
Vittoria e Borgogna sia il grido d'ognun.
Ma chi vien?
Mas. Borgogna
Coro È il duce.
Mas. Pria che torni in ciel la luce
Questa terra in nostra possa,
O compagni alfin cadrà.
Tutti Già l'ora s'appressa, fia l'opra compita;
Vittoria e Borgogna sia il grido d'ognun.
Mas. (Desio di potere che struggi mia vita
Estinta tua sete fra poco sarà.
(*si disperdono fra le scene*)

SCENA II.

LIDIA esce sola dalla sua casa.

Si dileguò ciascuno; or senza tema
L'amica soglia valicare io posso;
È quivi il figlio mio, gemente insonne,
Che l'arido mio sen non lo nutrisce,
Ahi! figlio mio, per te, per te soltanto,

Or che lontano è il padre tuo... Mendica
Appresentarmi io devo al mio; lo devo!
Pietoso ciel, m'assisti in tanto affanno.
Deh la mi salva da un destin tiranno.
(*si pone a pregare, mentre dalla casa si sente la seguente canzone*)

O Tu che sù dall'etere
Soccorri all'oman duolo,
Che a cuori oppressi e miseri
Apporti ognor consuolo,
O tu che arridi al piangere
D'ogn' infelice figlio,
Ah! su me pure volgere
Devi benigno il ciglio.

Canzone interna

Dormi, su via, bel pargolo
E chiudi al sonno il ciglio,
Come sull'almo calice
Chiude le fogli il giglio.
Veh! che la notte rapida
S'oscura a noi d' intorno,
Dormi su via, bel pargolo,
Fino al novello giorno.

Lid. Andiam... quai voci! (*si sentono grida, suoni di trombe rientra in casa*)

Coro (*di dentro*) Son nemici:.. Arresta,
Insiem con essi mora il traditor.

Lid. (*uscendo di nuovo*)
Si vada· Striscia il lampo, e a me d'intorno...
Orrendo, spaventoso,
Un nembo freme che affrontar non oso.
La tua tremenda folgore
Me sola colga, o Cielo,
Ma il padre, il figlio salvami,
Di lor pietà, pietà...
Ah! la ragion confondasi,
Serpeggia al core un gelo...

Ma no.. gli è sogno, e rapido (*dando segni di demenza*)
Qual nebbia sparirà (*rientrando in casa*)

SCENA III.

ARMINIO accompagnato da una scorta armata

Ite, a Rodrigo fate pur palese
Che col nemico s'adunaro
Assai guerrier:.. e che io
Qui veglio. (*) Il mio dolor per poco
(* *la scorta parte*)
» S'asconda a tutti. Oh potess' io celarlo
» Anco a me stesso, ed obliarti » o Lidia,
Sola deserta, trista, ah! caro assai
Della tua debolezza or paghi il fio.
Lid. (*di dentro*) Soccorso ohimè!..
Arm. Qual voce è questa, Oh Dio!

SCENA IV.

Detto e LIDIA che esce in disordine e grida con ansia.

Lid. Un farmaco un soccorso
Arm. É Lidia! Oh rio periglio!...
La rea fuggire io vo: (*per partire*)
Lid. Pietade, oh d'acqua un sorso, (*trattenendo Arm.*)
O ch' ei morrà... morrà.
Un elisir... per lui,
Per me... su presto, muore:
Deh! sia pietoso il core...
Stranier... ti prego... va
Son madre, e benchè rea
Ho dritto al tuo soccorso...
D'acqua sol d'acqua un sorso...
Di lui... di me... pietà (*sviene*)
Arm. Oh ciel! morir mi sento
In sì fatal momento...
É troppo il suo tormento

Perchè la debbo odiar!...
Ah si soccorra... Misera!...
Il figlio io vuò salvar.
(*trascina seco Lidia nella casa attigua, poi torna*)

SCENA V.

RODRIGO indi ARMINIO.

Rod. Qui m'attendea... nol veggo.
Arm (Vive!.. t'allegra alfin diletta madre (*di dentro*)
Rod. La voce ell' è d'Arminio,
Che mai Arminio in quelle mura pose.
(*ad Arminio che esce*)
Arm. Un innocente vittima,
Ed una madre misera,
Cadenti già per fame, che a te gridano:
Noi preghiamo un padre irato,
Che ci priva del suo tetto,
Che furente, disperato
Ci ha nell' ira maledetti ;
Ed il cielo non imita
Che ai più tristi perdonò,
E pietoso in altra vita
Calma a tutti riserbò.
Rod. Taci Arminio, compiangi chi soffre
Tutto il peso d'un lungo dolore,
Che a celare è costretto nel core
Ogni senso di vera pietà.
Se alla triste, che molto ha peccato.
Io perdono... anco ai figli in retaggio
Lascio l'onta, e li espongo all'oltraggio
Del superbo che pianger non sa.
Arm. Se vedesti l'infelice.
Al tuo sen la stringeresti.
Rod. Tu vaneggi, e a me non lice
Perdonare al disonor -

L'amor d'un padre - É grande, è vero;
Ma il suo fallire - Fu triste e fiero;
Io fui creduto - Un traditore...
Mi desta orrore - Un tal pensier
La sciagurata - Chi non moriva
Quando l'onore - La fè tradiva!...
Ah non parlarmi - Più di pietà!...
Se son da piangere - Il ciel lo sà.

Arm. Ah le perdona - Di lei pietà;
É prece ultima - Dell'amistà.

SCENA VI.

BRENNO, PAOLO, Coro e Detti.

Coro Furioso al par d'un aspide
Che l'uman sangue abborre,
L'empio Maser terribile
Ovunque armato corre;
Entra nei vasti ostelli
Negli abituri scende:
Si scaglia sugli imbelli
I forti assale ancor.
Urla, percuote, incendia;
Tutto è scumpiglio, orror.

CoroRod. (*assalito da nobile entusiasmo esclama*)
Corriam, voliamo al campo
E tremi il vil di questa spada al lampo.

Arm. Rod. Coro Su guerrieri, accorriamo, voliamo
Si disperda l'iniquo invasore
Parli in petto del prode l'onore,
Della gloria il purissimo amor.

Arm. Questo altero vessillo di gloria
Sia sostegno sia guida al valor.

Tutti Parli in petto del prode l'onore
Della gloria il purissimo amor:

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA I.

Folto mucchio di alberi nelle vicinanze di Bruxelles, Che si vedrà in lontananza.

Coro di Cittadini e Guerrieri seguaci di Rodrigo, che s'incontrano in disordine e costernati.

Cittadini Ho quante vite mietere
Veduta fu la morte!
Guerrieri Ne il fato inesorabile
Mutò la nostra sorte!...
Pari a scagliata folgore
Maser co'suoi piombò
Come Leoni intrepidi
Invano si pugnò
Cittadini E il prò Rodrigo?
Guerrieri Ahi misero!
Nella fatal tenzone
Due figli ei vide uccidersi
A lato... or è prigione...
E l'infelice Lidia?
Cittadini É dissennata ancor.
Tutti Ah chi potrà sorvivere
A sì inaudito orror!
Esecrato sia Maser che schiuse
A tal lutto, a tal onta il Brabante;
Esecrato, ogni speme ei deluse,
Dell'onor tutte leggi egli ha infrante...
Su luì il sangue versato ricada
Su lui piombi lo sdegno del ciel...
Imprecato, ramingo egli vada
Pari all'empio che uccide il fratel
(*si disperdono*)

SCENA II.

ARMINIO solo dalla parte opposta.

Perdemmo!.. vanne da me lungi, o brando.
(*gettando la spada*)
Dove un Maser tradisce
Inutil torna ogni più nobil arma.
Infelice Rodrigo,
E figlia, e fama, onore, e libertade
Ei t' insidiò... ti tolse!... E Lidia!... Lidia
Ha la ragion smarrita!...
Ed or sol pena atroce è a lei la vita
Amai d'amor che esprimere
Non puote umano accento,
D'amor che solò io sento,
Che fa beato un cor.
Ahimè la perfida
Mi fu infedel!
Avea soave, ingenuo
Il guardo ed il sorriso...
Ma se innocente il viso,
Avea mendace il cor...
Ah ingrata e perfida
Pur l'amo ancor!

SCENA III.

BRENNO d Detto.

Arm. Brenno
Bren. Amico... mio padre?...
Arm. È prigioniero.
Bren. Dove?
Arm. Mi segui... ancor salvarlo io spero.
(*partono frettolosi*)

SCENA IV.

Grand'attrio d'un carcere di stile gotico. A destra si prolunga un corridore, che mette alle porte di varie prigioni; a sinistra nel fondo è un gran cancello che lascia vedere parte della città È notte; alcuni fanali spandono fioco lume.

Carceriere, Coro di Soldati, e seguaci di Maser.

Coro I. Parte Ei compare, tocca... tocca *offrendo vino al carceriere)*
Pria d'andartene sul letto,
Bevi, trincane un sorsetto.
Carceriere Vi ringrazio
Coro I. Parte No davver (*obbligando a bere*)
Coro II. Parte Beviam tutti.
Tutti Ma silenti...
Non si desti il prigionier.
II. Parte Viva Bacco, e il suo liquore;
Chi vuole esser da' pensieri
Sempre esenti, foschi e neri
Faccia pure come me (*bevendo*)
Tutti Ha giudizio e non è pazzo
Quel che vanne alle giubbette;
Se del vino qui ne mette
Due bei toffani, e anco tre.
La mia ciotola è già vuota,
Su mescete, su mescete;
Appaghiam tutti la sete
Nel liquor di Gersolè.
Sta su in piedi, e grida meco
Viva Bacco; e il gran sileno,
Che dal vino venne meno...
Viva Bacco, e il nostro Re...
(*partono tutti*)

SCENA V.

RODRIGO sorretto da alcuni guerrieri che lo collocano sopra un sasso e seguito da altri suoi compagni.

Rod. Dopo un crudo patir... mortale orrendo...
Qui poserà per poco il corpo affranto!
Mentre io soffria, tra dense nubi avvolti
Io vidi balenar cozzanti brandi.
Fumar le vie di sangue,. e mille e mille
Battagliando cader fidi guerrieri
Un tumulto s'udia di grida e suoni,
D'ululati, di preci, e colpi orrendi.
(*fissando lo sguardo*)
Chi siete voi... perchè piangete? stolti;
Com'io, gli sguardi abbiate al ciel rivolti.
Non piangete; il volo all'etere
Spiega l'anima fidente:
Corre, vola a quella patria
Ov'è il Nume a me clemente:
Nulla sono i dì passati,
Le vittorie di quaggiù.
Solo han premio fra beati
La sventura e la virtù. (*cade in una prostrazione di forze, Arminio e Brenno, dal Cancello travestiti da guerrieri del Duca di Borgogna; con visiera calata, si avvicinano a Rodrigo, gli prendono le mani le baciano e dicono:*)

Arm. e Bren. Padre... Amico... i figli tuoi...
Rod. Uno solo... e gli altri estinti?
Arm. e Bren. No, dai lacci fur discinti
Bren. Mira Brenno...
Arm. E Arminio in me.
Rod. (*nell'eccesso della gioia*)
a 3, Rodrigo, Arminio e Brenno
Questo sen - pien d'amor
Puote almen - respirar;

Grazie, o ciel, - nè il dolor,
Nè l'avel - disperar
Or quaggiù - lo fan più.

Arm. Vieni, ormai cangiò tuo fato;
Ti nasconda un elmo, e un manto
(*presentandogli tali oggetti*)

Rod. Io fuggir, io vil cotanto!

SCENA V.

LIDIA fuor di senno e detti.

Lid. Zitto!

Tutti É Lidia.

Rod. Oh mio terror! ..

Lid. Un gigante... io ben lo vidi
Che i nodosi bracci stende...
É il patibolo, che attende
Ciascun uomo traditor.
Fia compito il fato estremo...
Questo ferro io l'affilai (*fingendo di brandire un pugnale*)
Per colui che tanto amai,
Che amai sempre ed amo ancor.
Desso è forte, non si frange.
Su prendete, su prendete,
Nel suo petto il configgete;
Poi ridiam, ridiam, ridiam.
Zitto, ei grida orrendamente;
Gli occhi ha rossi come bragia...
Spira l'alma sua malvagia;
Ah preghiam, preghiam, preghiam.

Tutti Infelice, io più non reggo
A quel crudo suo martir. (*si sente in lontananza il suono d'una marcia funebre*)

Arm. Ciel chi giunge!

Tutti Ahimè!

Rod. Lo veggo;
L'ora è questa di morir

SCENA ULTIMA

Soldati, due esecutori della giustizia, Guerrieri con faci accese e detti.

Arm. Oh tremenda ventura!
Bren. Più non regge la debol natura.
Coro Su Maser cada tanta sciagura
Rod. Oh mia terra, oh miei figli, oh sventura!
Tutto io perdei... la gloria,
L'onor... i figli amanti;
E mentre al ciel con l' anima
(*abbracciando Arm. e Bren.*)
Rivolgo gli occhi ansanti
Sento il frequente palpito
Del vostro afflitto cor.
(*Lidia si è avvicinata al Padre*)
Sgombra, infelice, i torbidi
(*a Lid. abbracciandola*)
Pensier dell'ansia mente...
Al ciel porgete unanimi (*a tutti*)
Per me la prece ardente
Mentre io piangendo l'ultimo
Bacio vi do d' amor.
Lid. Dormi su via bel pargolo,
(*sempre demente*)
Chiudi, mia vita, il ciglio,
Prega per l'empio vittima
Dell' infocato artiglio;
Spera. la man benefica
Ci stende il genitor.
Arm. e Coro (*da se fissando Rodrigo*)
Ah che al pensier di perderti
S'addoppia in noi l'amore,
La tua paterna lacrima
Risponda in ogni core!...

In tutti noi di Lidia
Punito fu l'error!

(Quadro generale. Rodrigo è posto in mezzo alle guardie, è avviato al patibolo. I prigionieri sono condotti nell' interno delle carceri. Lidia s' inginocchia in atto di pregare)

Fine del Melodramma.

IV. 14°

Consegnato al Signor Avvocato Luigi Mellini il giorno 1 Febbraio 1879

Domenico Boschi fff. di Segretario